

Caterina Di Pasquale, Fabio Dei (a cura di), *Le rievocazioni storiche. Feste civiche e cultura popolare in Toscana*, Donzelli, Roma, 2023.

Dario Nardini, *Il Calcio Storico Fiorentino. La rievocazione tra patrimonio e "identità"*, Leo S. Olschki, Firenze, 2023.

Franco Lai



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/aam/8327>

DOI: 10.4000/11t6y

ISSN: 2038-3215

Editore

Dipartimento Culture e Società - Università di Palermo

Notizia bibliografica digitale

Franco Lai, «Caterina Di Pasquale, Fabio Dei (a cura di), *Le rievocazioni storiche. Feste civiche e cultura popolare in Toscana*, Donzelli, Roma, 2023.

Dario Nardini, *Il Calcio Storico Fiorentino. La rievocazione tra patrimonio e "identità"*, Leo S. Olschki, Firenze, 2023.», *Archivio antropologico mediterraneo* [Online], Anno XXVII, n. 26 (1) | 2024, online dal 15 juin 2024, consultato il 16 juin 2024. URL: <http://journals.openedition.org/aam/8327> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/11t6y>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 giugno 2024.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

Caterina Di Pasquale, Fabio Dei (a cura di), *Le rievocazioni storiche. Feste civiche e cultura popolare in Toscana*, Donzelli, Roma, 2023.

Dario Nardini, *Il Calcio Storico Fiorentino. La rievocazione tra patrimonio e "identità"*, Leo S. Olschki, Firenze, 2023.

Franco Lai

NOTIZIA

CATERINA DI PASQUALE, FABIO DEI (a cura di), *Le rievocazioni storiche. Feste civiche e cultura popolare in Toscana*, Donzelli, Roma, 2023.

ISBN 9788855225052

DARIO NARDINI, *Il Calcio Storico Fiorentino. La rievocazione tra patrimonio e "identità"*, Leo S. Olschki, Firenze, 2023.

ISBN 9788822268921

- 1 Nell'agosto del 2014 mi trovavo in vacanza in Provenza. Durante una visita alla città di Aix-en-Provence all'improvviso sentiamo arrivare un forte rombo di motori e altri suoni metallici. Come nel film *Salvate il soldato Ryan* (*Saving Private Ryan*, regia di Steven Spielberg, 1998), il rumore diventa sempre più forte e assordante. Nel giro di qualche minuto incominciano ad arrivare carri armati, vari altri mezzi blindati, jeep e auto francesi d'epoca. Mezzi carichi di soldati giovani e jeep cariche di uomini anziani con un baschetto nero in testa. E poi bandiere americane e francesi. Tutti i mezzi sono in perfette condizioni, come pure le divise e gli accessori. Sui fianchi dei carri armati sono posizionati persino dei tronchi d'albero, come spesso vediamo nei film ambientati nella Seconda guerra mondiale. Si trattava della rievocazione dello sbarco in Provenza degli alleati e dei soldati francesi, a cominciare da quelli provenienti dalle colonie africane. In quei giorni diverse piazze di Marsiglia, Arles e Aix portavano i segni della commemorazione: il tricolore francese e le corone di fiori freschi. Lo sbarco avveniva tra il 14 e il 15 agosto 1944 e oggi i luoghi dello sbarco sono luoghi di memoria, tutelati e di interesse patrimoniale.
- 2 I volumi al centro di questa recensione parlano delle politiche legate alla tutela e alla valorizzazione delle rievocazioni storiche, nascono da una ricerca dell'Università di Pisa del 2016 e propongono una lettura delle rievocazioni storiche in Toscana. Pur nella loro peculiarità, le rievocazioni storiche richiedono un collegamento con una dimensione comparativa più vasta che porta a vedere le analogie e le differenze di fondo con iniziative simili nel resto del mondo, in particolare negli Stati Uniti e in Europa occidentale. I saggi presenti in questi volumi, insomma, fanno luce su un insieme di eventi che possiamo definire multidimensionali, ovvero allo stesso tempo globali e locali; riscuotono una grande partecipazione nella vita sociale di una località. Gli aspetti importanti dei volumi riguardano il modo in cui la definizione e la regolamentazione caratterizzano fortemente la storia delle rievocazioni e le loro finalità. In alcune fasi storiche prevalgono le finalità, si può dire, strettamente politiche di costruzione dell'identità delle città coinvolte; in altre fasi storiche possono essere più forti le finalità economiche, ovvero usare le rievocazioni storiche come attrazioni turistiche, quasi al pari del turismo degli eventi speciali (culturali, sportivi, religiosi, ecc.). Gli inserti fotografici presenti nei volumi rendono conto della varietà di eventi, tutti assai spettacolari. La componente spettacolare di numerose iniziative è importante perché i media ne amplificano la portata raggiungendo un pubblico molto più ampio, nazionale e globale. Tutti questi aspetti concorrono nel dare alle rievocazioni storiche una rilevanza di fatto sociale. Inoltre, le rievocazioni storiche sembrano prendere forma e concretezza in un ambito complesso, all'incrocio tra le cornici dello Stato, del mercato e delle forme di vita sociale di cui ha parlato Ulf Hannerz. L'approccio etnografico caratterizza questi saggi; in modo efficace essi collocano la loro ricostruzione tra la scala macro e la scala micro, tra dispositivi istituzionali e vita sociale concreta dei partecipanti, sempre inseriti in un tessuto sociale e associativo locale. Il riferimento comparativo poi permette confronti con le



rievocazioni storiche da tempo presenti, ad esempio, nella società americana. La comparazione si è resa necessaria anche per trovare un nesso tra rievocazioni di carattere spesso diverso, sia per quanto riguarda il contesto storico di riferimento, sia per quanto riguarda il grado di “autenticità” di cui gli attori sociali locali si fanno portatori. In gioco c’è anche il rispetto della realtà storica, come i costumi e tutti gli altri elementi materiali in uso.

- 3 Gli autori e le autrici mostrano che sussiste la difficoltà di dare una definizione univoca delle rievocazioni e delle ricostruzioni. Sia per il carattere globale delle influenze che esse hanno ricevuto, ad esempio, dagli Stati Uniti, sia per la tendenza degli attori sociali coinvolti a mescolare i linguaggi. Così per certi versi sarebbe difficile distinguere il linguaggio delle rievocazioni da quello dei *cosplay*. I *cosplay* rappresentano un fenomeno che possiamo definire globale e riguarda i gruppi di fan che si ritrovano in eventi sociali appositamente organizzati, vestiti, ad esempio, come i personaggi di film o di fumetti di culto. È un fenomeno ormai molto frequente nella cultura di massa contemporanea.
- 4 In Toscana, si afferma nel volume, molto probabilmente esiste una iniziativa di rievocazione storica in ciascuno dei 273 comuni. Spesso assumono un carattere festivo, anche per l’impulso dato dalle Pro Loco. Mi sembra di poter dire che l’ambientazione medievale sia quella assai praticata. Insomma, come scrivono i due curatori nell’introduzione: «Identità, locale e globale, festa e rito, patrimonio e memoria sono parole-chiave che attraversano tutto il libro» (p. VIII).
- 5 La varietà degli eventi presenti nella regione ha richiesto una disciplina delle associazioni e ha posto la distinzione degli eventi tra rievocazioni e ricostruzioni con la legge regionale del 2012, alla quale si aggiunge la legge regionale del 2021 sulla valorizzazione della cultura popolare (Legge regionale 14 febbraio 2012, n. 5, «Valorizzazione delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione e ricostruzione storica della Toscana» e della Legge regionale 3 agosto 2021, n. 27, «Valorizzazione del patrimonio storico-culturale intangibile e della cultura popolare della Toscana»). Sugli aspetti istituzionali e per quanto riguarda il ruolo attivo del Ministero della Cultura segnalò il saggio puntuale di Valentina Santonico, Valeria Trupiano, Alessia Villanucci. Gli aspetti istituzionali sono importanti, ma in queste manifestazioni è presente un forte radicamento nella dimensione locale della vita sociale e tutti i saggi sono molto efficaci nel descrivere i variegati contesti in cui si svolgono.
- 6 Il saggio di Fabio Dei offre un inquadramento generale sul tema delle feste urbane e delle rievocazioni. Michela Lazzeroni riflette sulla diffusione geografica nello spazio regionale di iniziative che si collocano tra identità e sviluppo. Paolo De Simonis restituisce una ricostruzione tra storia e pratiche, anche mediali, del presente della Festa di San Giovanni a Firenze, mentre Dario Nardini racconta la rilevanza del calcio storico fiorentino. Aurora Savelli si sofferma sul caso del Palio di Siena, forse il più conosciuto di questi eventi per la risonanza mediatica e turistica. Di ambientazione medievale è anche il saggio di Emanuela Rossi sul carnevale di San Casciano in Val di Pesa. Federico Scarpelli dirige la sua attenzione sulla varietà dei temi presenti nelle rievocazioni, come variegato sarebbe il modo in cui le persone coinvolte partecipano attivamente a questi eventi: «La serietà sfuma nel gioco, la storia nella fiction, l’autenticità nello spettacolo e, viceversa, l’hobby nella didattica, nella ricerca e persino nella scoperta di sé». (p. 219). Questa «cultura rievocativa» non deve essere interpretata come una forma di “passatismo” ma come un aspetto della «nostra

contemporaneità». Le rievocazioni in uniforme nazista e il modo in cui viene ricordata questa fase della storia della seconda guerra mondiale sono al centro del saggio di Andrea Ventura. Si tratta di una questione delicata anche per via della memoria ancora viva delle stragi che i nazisti fecero in proprio in Toscana. La «messa in scena» di fatti così sanguinosi ha creato un certo sconcerto tra gli abitanti, dato che i discendenti delle persone assassinate hanno potuto assistere alla rievocazione e in precedenza alle riprese del film *Miracolo a Sant'Anna* (*Miracle at St. Anna*, regia di Spike Lee, 2008), che riguarda, appunto, la strage di Sant'Anna di Stazzema. Le rievocazioni storiche, insomma, quando riguardano fatti della dolorosa storia recente rischiano di sollevare contrasti e polemiche che fanno pensare quanto sia delicato mettere in scena la storia. Il saggio di Caterina De Pasquale, che chiude il volume, riflette sul modo in cui la rievocazione del passato o, meglio, «di vestire e incorporare la storia», può rivelare il senso della memoria storica. In particolare, questo saggio è costruito su una ricerca etnografica comparativa su due casi, San Gimignano e Meersburg in Germania.

- 7 Dario Nardini è anche autore della monografia sul Calcio Storico Fiorentino. Il suo campo di ricerca riguarda lo sport e si è occupato della lotta in Bretagna e del surf in Australia. Si può quindi dire che sia particolarmente attrezzato per studiare dall'interno uno sport di contatto come questo. Ammesso che possiamo considerarlo solamente uno sport perché in realtà il calcio storico fiorentino ha una notevole importanza nella storia dell'identità cittadina e di come questa è stata costruita a partire dagli anni del Fascismo, data la centralità nelle politiche del regime delle attività anche sportive popolari e di massa. Nardini ricostruisce il percorso storico e istituzionale del Calcio Fiorentino all'interno del clima culturale e politico del Novecento, sino ad arrivare alle politiche del patrimonio attuale che ricadono sia sotto l'interesse accademico delle discipline demologiche e antropologiche sia sotto l'interesse del Ministero della Cultura e dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Ma la descrizione etnografica di Nardini ci restituisce molto di più. Mostra come il Calcio Fiorentino sia un fatto totalizzante per chi partecipa a un evento rituale altamente spettacolare (e spettacolarizzato) come questo. Un vero «*deep play*» che si può leggere secondo diversi piani: il piano delle politiche dell'identità cittadina e del patrimonio, il piano della valorizzazione turistica e del rituale spettacolare e il piano del modo in cui nel concreto della vita sociale la città e i «calcianti» vivono nel corso dell'anno la preparazione dell'evento e infine la partita. E qui entra in gioco una dimensione che Nardini rende con efficacia e vivacità. Nel calcio storico fiorentino infatti la dimensione corporea del contatto molto energico tra i corpi dei partecipanti è molto accentuata. Entrano in gioco non solo il piano agonistico delle appartenenze alle varie squadre, distinte per colori, ma anche la componente del gioco di forza e di abilità individuali. I colori rappresentano i quartieri storici della città: il Bianco per Santo Spirito, l'Azzurro per Santa Croce, il Rosso per Santa Maria Novella, il Verde per San Giovanni.
- 8 Provo a entrare più nello specifico in alcune delle argomentazioni presentate dall'autore. Nelle prime pagine l'autore precisa che «la collaborazione fra ricercatore e partecipanti» è avvenuta «in ogni fase della documentazione etnografica, dalla programmazione al lavoro sul campo, fino alla rielaborazione e scrittura dei risultati» (p. 11). Se la collaborazione è un aspetto imprescindibile della ricerca etnografica e della ricerca qualitativa, nel caso dei processi di patrimonializzazione sarebbe difficile andare avanti senza una collaborazione degli attori istituzionali e delle associazioni. Come già detto, le rievocazioni storiche in Toscana sono state riconosciute e

regolamentate. Per cui la ricerca è avvenuta «con i partecipanti, e non semplicemente sui partecipanti» (p. 13).

- 9 Il Gioco del Calcio è stato regolamentato da varie delibere approvate dal Consiglio Comunale di Firenze nel 2011, nel 2012 e nel 2015. Più in generale è prevista una regolamentazione delle feste e delle tradizioni della città, e nel caso del Calcio, viene rievocata la partita del 17 febbraio 1530, durante l'assedio della Repubblica di Firenze da parte di Carlo V d'Asburgo. È dal 2011 che il regolamento prevede che la rievocazione avvenga il 24 giugno, giorno della festa di San Giovanni Battista, Santo Patrono della città. Si ritiene che già durante il periodo dei Medici il calcio fosse al centro della vita pubblica, dato che era ritenuto centrale nella formazione delle élites della città. Piazza Santa Croce è diventata la sede nella quale si gioca la partita, come se si volesse sottolineare la centralità del calcio anche per la sua collocazione nello spazio della città storica. La partita è sempre stata giocata, a cominciare dalla reintroduzione del Calcio Fiorentino nel 1930. In età recente sono state poche le occasioni in cui non si è giocato: nel 1941, nel 1945-1946 e nel 2020 a causa della pandemia del Covid-19. Le partite, talvolta, diventano incontrollabili, dato il carattere fortemente agonistico di questo calcio. Nel 2005 e nel 2006 la finale venne «annullata per questioni di sicurezza», mentre nel 2017 la semifinale tra Bianchi e Azzurri venne «interrotta per rissa e aggressione a danno degli arbitri» (p. 64).
- 10 Il torneo è uno dei momenti in cui avviene «la messa in scena della storia». Il rituale pubblico inizia con il corteo in apertura della manifestazione, al ritmo dei tamburi e al suono dei pifferi e di altri strumenti a fiato. Questa organizzazione coreografica è stata regolamentata già nel 1930, come pure l'ordine dei personaggi nella sfilata. Una manifestazione di questo tipo tra rituale pubblico e sportivo, secondo i costumi dell'epoca, testimonia della «fiorentinità» dell'evento. Le parole di una persona che ha ricoperto il ruolo di Presidente del Calcio Fiorentino e di Delegato del Sindaco sono eloquenti a questo riguardo: «Il Calcio Storico è Firenze, è lo spirito dei fiorentini. I fiorentini rispecchiano molto i calcianti. I fiorentini sono orgogliosi, presuntuosi, attaccabrighe, intelligenti, furbi, scaltri, e abbastanza coraggiosi e anche paurosi. Per fare il Calcio Storico ci vuole tutto questo. Rispecchia molto l'animo della città, i fiorentini sono faziosi, si dividono in Guelfi bianchi e Guelfi neri, in Ghibellini, i fiorentini si dividono in quattro colori ma si dividono su tutto» (p. 97). I Calcianti condividono le medesime modalità di impiego del tempo in questa passione per così dire totalizzante e che richiede molte energie. Condividono «esperienze ed emozioni» e danno luogo a una sorta di «comunità immaginata» (p. 191).
- 11 Nell'evento è presente una «dimensione drammaturgica» (p. 119) molto importante, una dimensione che il regime fascista aveva messo in primo piano, data la rilevanza che esso riconosceva agli eventi rituali di massa. Questa dimensione drammaturgica è presente tra le motivazioni dei partecipanti a cominciare dal fatto di indossare un costume che «fa sentire i partecipanti parte della storia della città, cosa che li inorgoglisce, ma che richiede da parte loro serietà e dedizione» (p. 121). Nella rappresentazione e nell'autorappresentazione tutto gioca in favore di questa complessa forma di espressione di una identità cittadina che affonda le sue origini nella storia. Non saprei dire quanto questa autorappresentazione del «carattere nazionale» dei fiorentini si esprima nel ruolo dei calcianti, la cui reputazione, ci racconta Nardini, sembra essere «ambivalente». I calcianti esprimono una forte «fisicità», una certa «prepotenza» e, persino, impertinenza; ma il carattere che si attribuisce ai calcianti è

anche quello di persone rispettose «dell'etica locale dell'onore» da una parte, o, dall'altra, di un «prevaricatore violento e machista» (p. 155). Le stesse modalità di relazione interne sono spesso caratterizzate da forme di relazione scherzosa, nonostante il fatto che la partita nel concreto possa essere molto violenta, tanto che un calciante intervistato ha dichiarato a «National Geographic» di fare testamento prima della partita. Perché, come altri hanno sostenuto, nel «sabbione» di Santa Croce entri con le tue gambe ma non sai come ne puoi uscire (p. 184).

- 12 In conclusione, sono numerosi gli spunti che le rievocazioni storiche offrono al lettore, non solo agli addetti al lavoro accademico. Le rievocazioni sono per certi aspetti un rituale della religione civile, per così dire, dello Stato e degli altri poteri, ma sono anche una festa e un rituale di messa in scena della storia o, meglio, di quella che la società locale ritiene sia la propria storia. Inoltre, come nel caso del calcio storico di Firenze, le rievocazioni appaiono in tutta la loro carica spettacolare. Il gioco del calcio, allora, si fa anche tremendamente serio, come poi è nelle versioni contemporanee di questo gioco con la palla.